

2. Istruzione e formazione¹

I livelli di istruzione della popolazione, così come la partecipazione alla formazione, mostravano nel 2019 alcuni miglioramenti e qualche stabilità rispetto agli anni precedenti. In particolare si apprezzavano l'incremento nel numero di bambini frequentanti l'asilo nido e quello nella quota di laureati nelle discipline STEM; allo stesso tempo si osservava il calo nella quota di ragazzi di 18-24 anni che erano usciti dal sistema di istruzione e formazione e nella quota dei NEET. Stabili erano la percentuale di persone di 25-64 con almeno il diploma, la percentuale di giovani di 30-34 anni laureati o con altri titoli terziari e la partecipazione alla formazione continua, sebbene su valori più bassi rispetto alla media Ue27.

La pandemia ha portato una battuta d'arresto in quasi tutti gli indicatori del dominio, specialmente nell'anno in cui si è cominciata. Nel 2021 cominciano ad arrivare i primi segnali di ripresa, che per alcuni indicatori si sono consolidati nel 2022. Nel 2021 si iscrivono al nido il 29,5% dei bambini di 0-2 anni (erano il 28% nel 2019); tra 25 e 64 anni coloro che partecipano alla formazione continua sono il 9,9% (erano il 8,1% nel 2019), i ragazzi tra 18 e 24 anni che non sono più inseriti in un percorso di istruzione e formazione sono il 12,7% (erano il 13,3% nel 2019). Nel 2022 si aggiungono i segnali positivi delle persone di 25-64 con almeno il diploma che sono il 63,0% (erano 62,3% nel 2019). La quota di giovani laureati o con altri titoli terziari (27,4% nel 2022), la quota di persone che hanno partecipato a

Tabella 1. Indicatori del dominio Istruzione e formazione: valore dell'ultimo anno disponibile e variazione percentuale rispetto a diversi periodi

Indicatori	Anno di partenza	Ultimo Anno	Valore ultimo anno disponibile	Variazione %			
				Anno di partenza-2019	2019-2021	2021-2022	2019-2022
Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (%)	2010	2021	29,5	●	●	-	-
Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (%)	2013	2021	92,8	●	●	-	-
Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (%)	2018	2022	63,0	●	●	●	●
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (%)	2018	2022	27,4	●	●	●	●
Passaggio all'università (%)	2013	2020	51,9	●	-	-	-
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	2018	2022	11,5	●	●	●	●
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	2018	2022	19,0	●	●	●	●
Partecipazione alla formazione continua (%)	2018	2022	9,6	●	●	●	●
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)	2018	2022	38,6	●	●	●	●
Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)	2018	2022	43,6	●	●	●	●
Competenze digitali almeno di base (%) (a)	2021	2021	45,7	-	-	-	-
Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (per mille)	2012	2020	16,5	●	-	-	-
Partecipazione culturale fuori casa (%)	2010	2022	23,1	●	●	●	●
Lettura di libri e quotidiani (%)	2010	2022	35,9	●	●	●	●
Fruizione delle biblioteche (%)	2019	2022	10,2	-	●	●	●

LEGENDA
 ● Migliore ● Peggiorare ● Stabile - Confronto non disponibile

(a) Per l'indicatore sulle Competenze digitali almeno di base non sono disponibili confronti per i periodi di riferimento.
 Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (giallo). Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

¹ Questo capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi. Hanno collaborato: Emanuela Bologna, Claudia Busetti, Raffaella Cascioli, Donatella Grassi, Giulia Milan, Marina Musci, Miria Savioli, Azzurra Tivoli e Laura Zannella.

2 o più attività culturali fuori casa (23,1% nel 2022) e la percentuale di coloro che fruiscono delle biblioteche (10,2% nel 2022) tornano a crescere nel 2022, ma non riescono a tornare ai livelli del 2019.

Particolarmente preoccupante, invece, l'indicatore sulla lettura di libri e quotidiani che presenta un continuo calo dal 2010: nel 2022 il 35,9% delle persone di 6 anni e più leggono 4 o più libri all'anno e/o leggono quotidiani con una frequenza di 3 o più volte la settimana; la quota era del 36,6% nel 2021, del 38,0% nel 2019 e del 44,4% nel 2010 (Tabella 1).

Nel 2022 tornano ad aumentare i bambini che frequentano i servizi educativi per l'infanzia

Nell'anno educativo 2020/2021 sono stati attivi sul territorio nazionale 13.542 servizi per la prima infanzia² con oltre 350mila posti autorizzati. Per il complesso dei servizi educativi la percentuale di copertura dei posti rispetto ai residenti tra 0 e 2 anni di età è rimasta stabile al 27,2% del 2020/2021, ancora lontana dal parametro del 33% fissato dall'Ue.

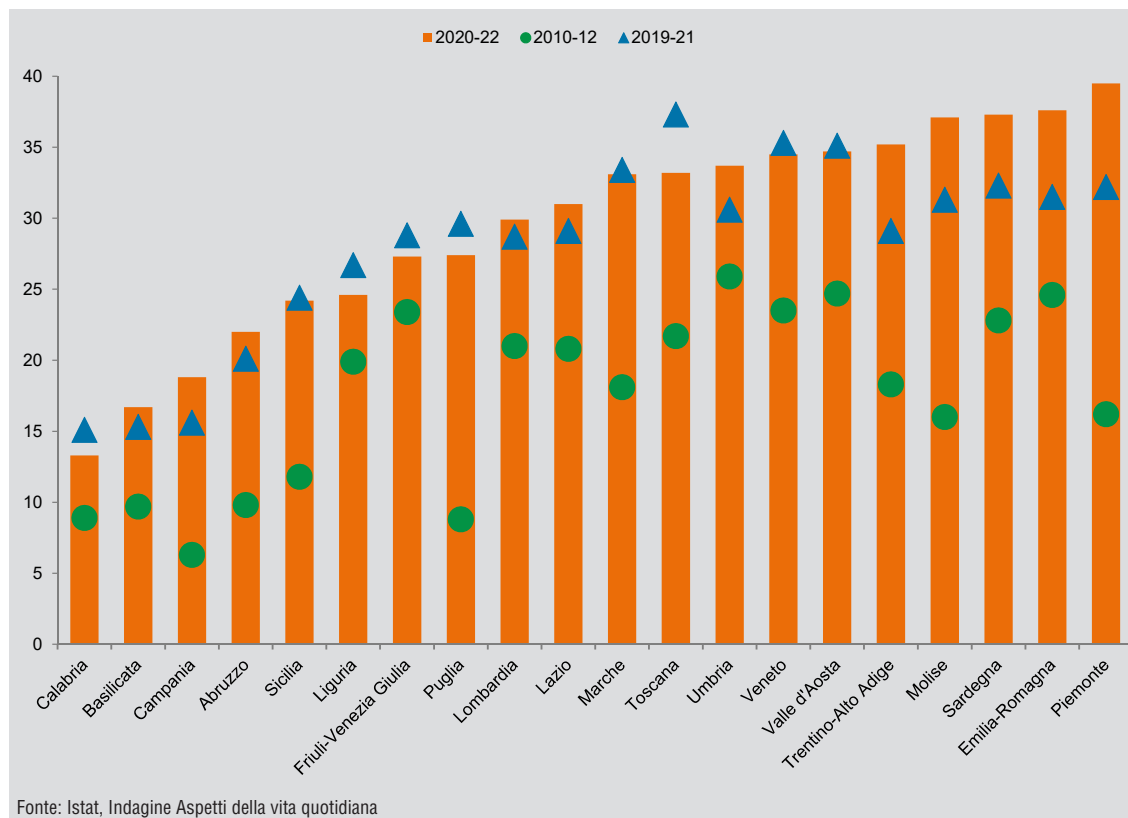
La partecipazione dei bambini ai servizi educativi per la prima infanzia ricalca la geografia delle disponibilità delle strutture sul territorio italiano con ampi ritardi nel Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna. Dopo la battuta d'arresto del biennio 2020-2021, la partecipazione alla formazione nella primissima infanzia riparte nel 2022 in quasi tutte le regioni (Figura 1). Nel triennio 2020-2022 il 29,5% dei bambini tra 0 e 2 anni frequentano i servizi per l'infanzia³ (1,5 punti percentuali in più rispetto al triennio 2019-2021). Alcune regioni raggiungono un'utenza più che doppia rispetto a dieci anni prima (Puglia, Campania, Piemonte, Molise, Abruzzo e Sicilia); in altre si osserva un incremento particolarmente accentuato nel 2022 (Piemonte, Trentino Alto Adige, Campania, Emilia-Romagna, Molise, Sardegna, Umbria). Tuttavia, nonostante i progressi continui, l'inclusione più elevata si continua ad osservare nelle regioni del Nord-est (35,2% dei bambini di 0-2 anni iscritti agli asili nido) e del Centro (32,2%).

Arrivati all'età di 4-5 anni, la quasi totalità dei bambini sono, comunque, inseriti nei percorsi educativi anche se, nell'anno scolastico 2020/2021, la quota dei bambini che hanno frequentato la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria è leggermente scesa fino al 92,8% bambini (era 95,9% nel 2019/2020), con valori più bassi per il Centro (90,7%) e più alti al Sud (96,6%).

2 Si veda la Statistica Report "Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia. Anno educativo 2020/2021", Istat, ottobre 2022 <https://www.istat.it/it/archivio/276361>.

3 L'indicatore sui bambini di 0-2 anni iscritti al nido proviene dall'Indagine campionaria sugli Aspetti della vita quotidiana ed è costruito come media triennale; per motivi legati alla metodologia dell'indagine e al periodo di riferimento il dato supera leggermente il numero di posti censito dall'indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia.

Figura 1. Bambini di 0-2 anni iscritti al nido per regione. Anni 2010/12-2019/21-2020/22. Valori percentuali



Nel 2022 torna a crescere il numero di diplomati e laureati, ma l'Italia è ancora lontana dalla media europea

La quota di persone di 25-64 anni con almeno un titolo secondario superiore e la quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario o altro titolo terziario⁴ sono gli indicatori che consentono di monitorare il raggiungimento di un livello di istruzione adeguato e di confrontare la situazione italiana con il resto d'Europa. Nel 2022, i due indicatori ritornano a crescere, dopo la battuta d'arresto del 2021. Nonostante la crescita registrata, l'Italia è ancora lontana dalla media europea, con una distanza ancora più accentuata tra gli uomini⁵.

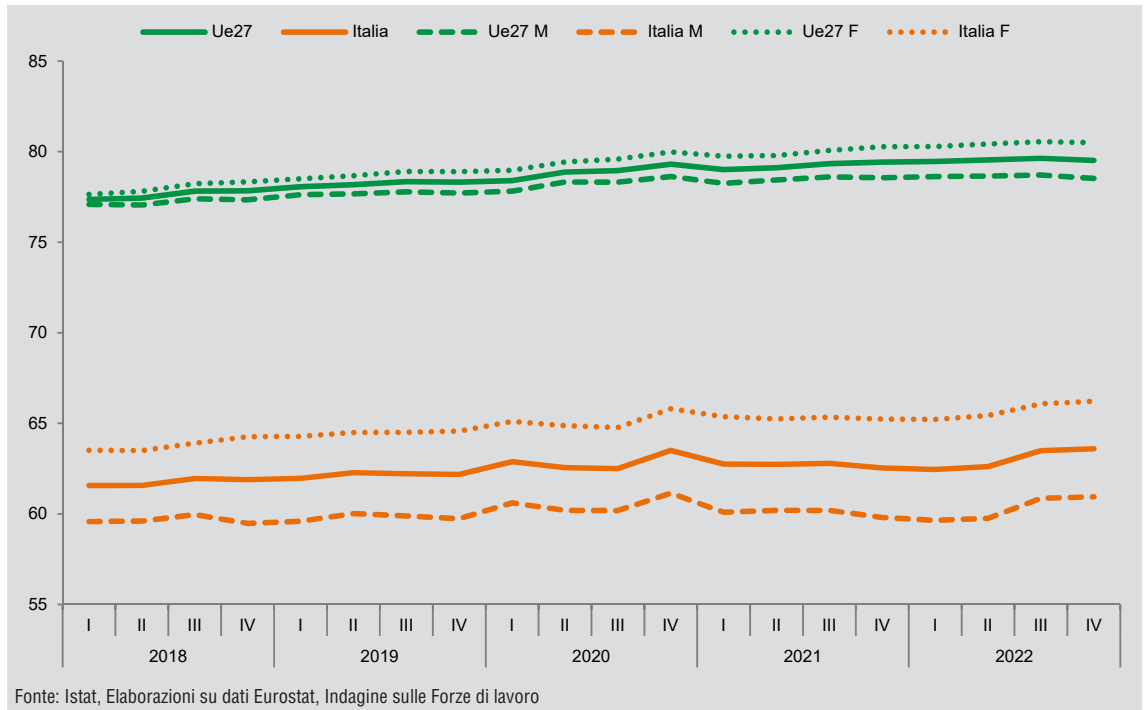
Nel 2022, il 63,0% delle persone di 25-64 anni ha almeno una qualifica o un diploma secondario superiore (+0,3 punti percentuali rispetto al 2021) rispetto a una media europea di circa il 79,5%. Superano il 70% in Friuli-Venezia Giulia (71,2%), Umbria (71,5%), Provincia Autonoma di Trento (72%) e nel Lazio (72,1%), mentre sono meno del 60% in Sicilia (52,4%), Puglia (52,5%), Campania (53,8%), Sardegna (54,6%) e Calabria (56,6%).

Tra le donne il 65,7% ha almeno un titolo secondario superiore, mentre la quota europea raggiunge circa l'80% (Figura 2). Tra gli uomini, invece, la quota di diplomati in Italia è del 60,3% mentre in Ue27 raggiunge circa il 78%.

4 I titoli terziari comprendono i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011).

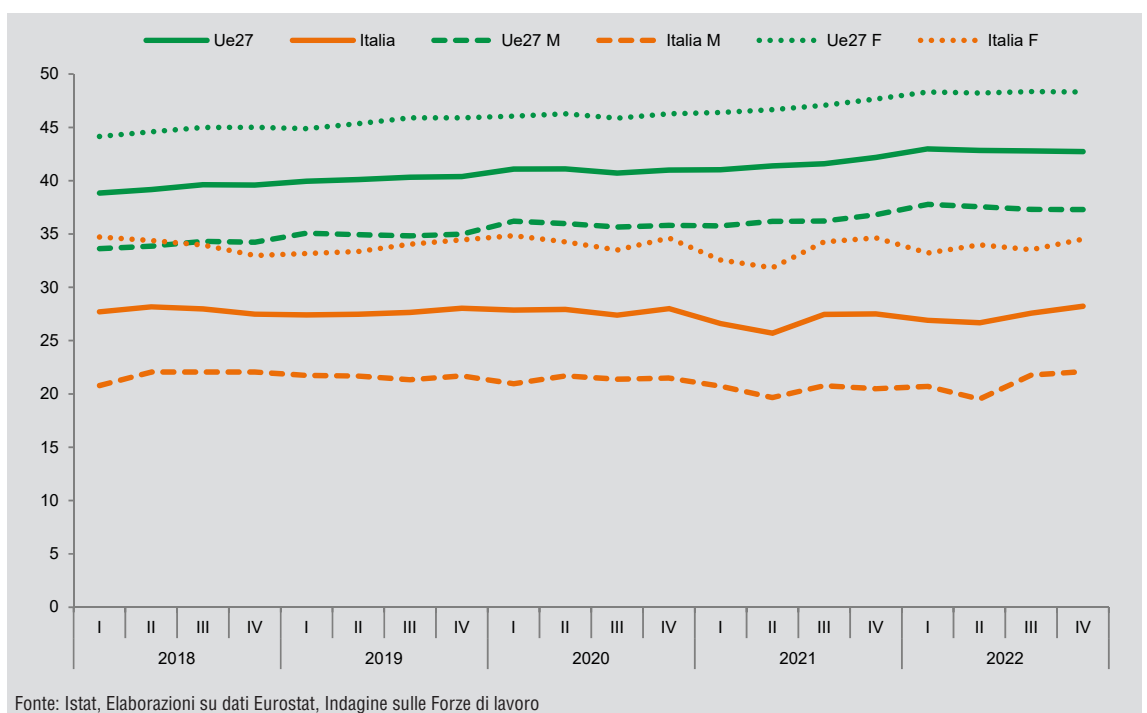
5 Per confrontare i dati con la media Ue27 si utilizzano i dati trimestrali, poiché il dato annuale 2022 per i paesi europei non è al momento disponibile.

Figura 2. Persone con almeno il diploma (25-64 anni) in Italia e in Ue27. Dati trimestrali I 2018-IV 2022. Valori percentuali



Nel 2022 i giovani di 30-34 anni che sono in possesso di un titolo di studio terziario sono il 27,4% in Italia contro più del 42% tra i coetanei dei paesi dell'Unione europea. Negli ultimi due trimestri del 2022, la quota di coloro che hanno un titolo terziario ha ripreso ad aumentare, soprattutto tra gli uomini, con un incremento più accentuato di quello medio europeo (Figura 3).

Figura 3. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) in Italia e in Ue27. Dati trimestrali I 2018-IV 2022. Valori percentuali

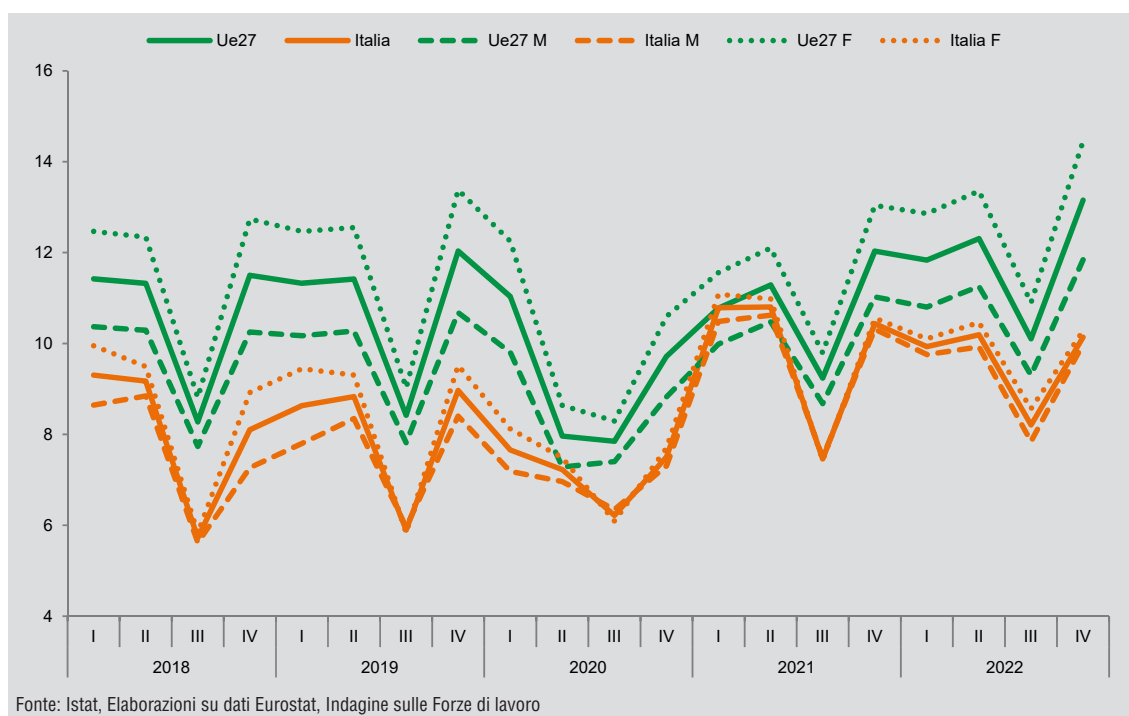


Poche le regioni dove si contano più del 30% di giovani 30-34enni con un titolo terziario: sono 30,6% in Valle d'Aosta, 30,8% in Umbria, 31,3% in Lombardia, 32,4% in Provincia Autonoma di Trento, 32,9% in Molise, 33,2% in Emilia Romagna e 35,9% nel Lazio. Viceversa in Sicilia e Puglia la percentuale scende sotto il 20% (rispettivamente 17,8% e 19,6%).

Anche nel 2022 è alta la partecipazione alla formazione continua

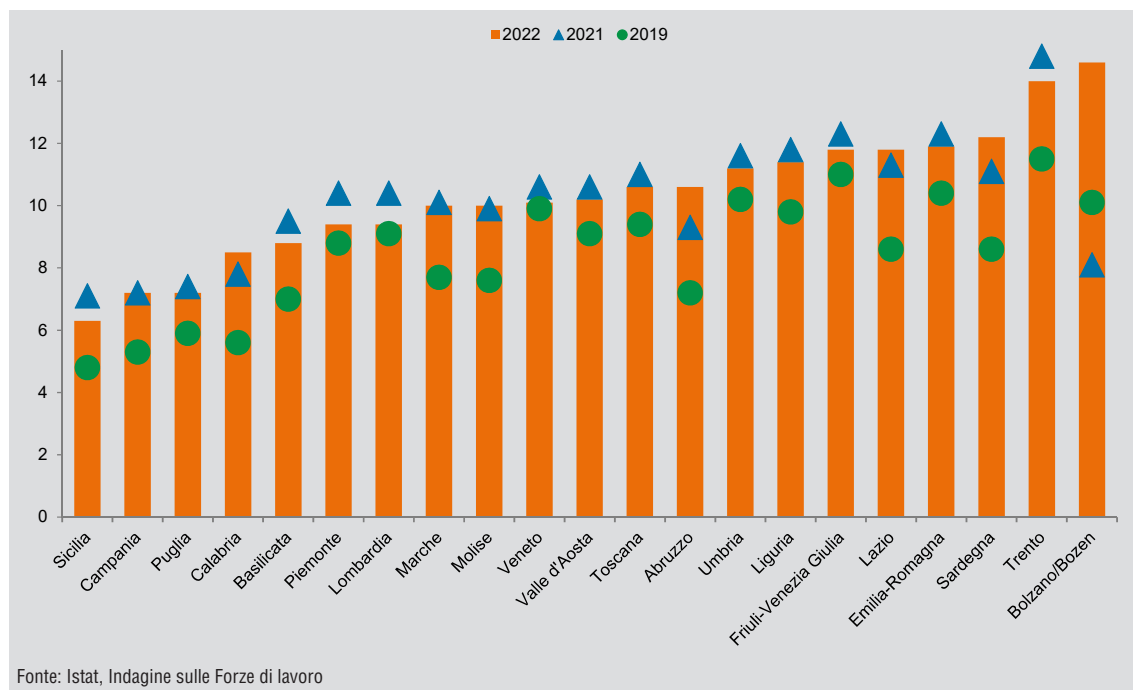
In Italia, il ricorso alla formazione continua nelle 4 settimane precedenti l'intervista riguarda, nel 2022, il 9,6% della popolazione di 25-64 anni; tale valore si presenta stabile rispetto al 2021 (9,9%) e in netta ripresa rispetto alla bassa partecipazione registrata nel 2020 (7,1%). L'andamento trimestrale è, per sua natura, altalenante e dipendente dalle opportunità di formazione, più frequenti da settembre a maggio, e fortemente condizionato negli ultimi 2 anni dalle chiusure per la crisi pandemica. Nel 2020, infatti, la possibilità di partecipare ad attività di apprendimento era stata interrotta nei mesi di marzo, aprile e maggio, e parzialmente riconvertita in altre forme anche nei mesi successivi. Già nel 2021 le persone avevano ricominciato a frequentare attività di apprendimento con una partecipazione anche maggiore degli anni pre-pandemia; questo incremento permane nel 2022 (Figura 4).

Figura 4. Partecipazione alla formazione continua in Italia e in Ue27. Dati trimestrali I 2018-IV 2022. Valori percentuali



Anche per la media dei paesi dell'Unione Europea, la quota di persone coinvolte nella formazione continua riprende a crescere superando i livelli degli anni pre-pandemia. Il recupero nella partecipazione alla formazione è presente in tutte le regioni, e la quota è maggiore di quanto avveniva nel 2019. Rispetto al 2021 aumentano le persone che fanno formazione in Provincia di Bolzano, Abruzzo, Sardegna, Calabria, Lazio (Figura 5).

Figura 5. Partecipazione alla formazione continua per la popolazione di 25-64 anni per regioni. Anni 2019, 2021, 2022. Valori percentuali



Forti differenze per generazione per il livello di istruzione, la partecipazione alla formazione e le competenze digitali

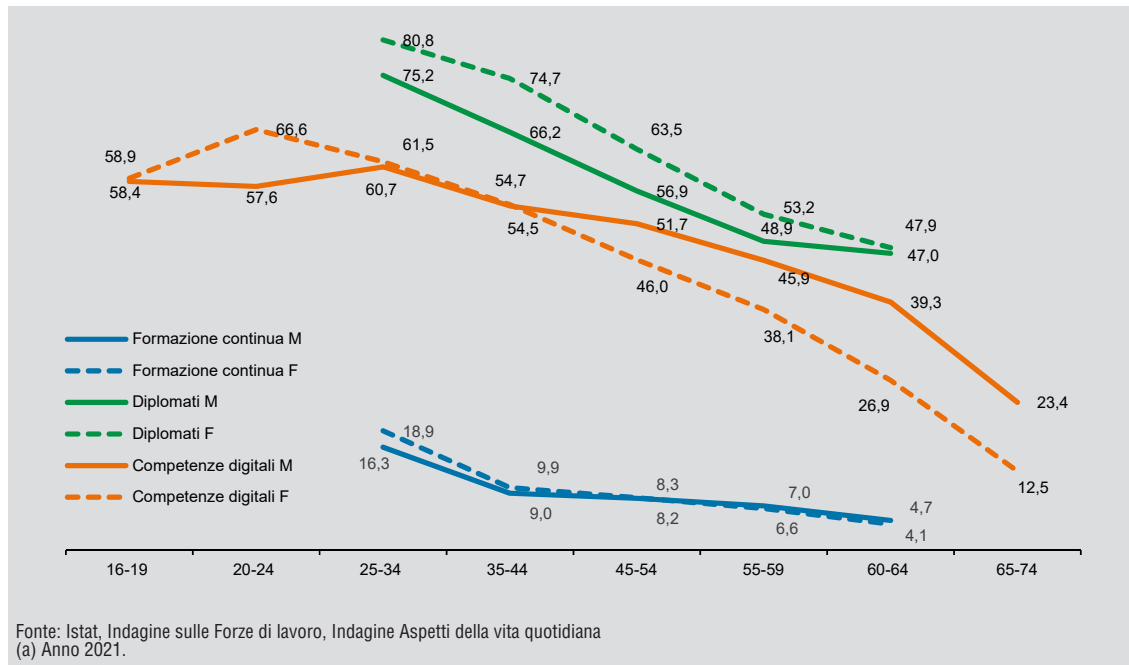
I livelli di istruzione e formazione, nonché le competenze, tendono ad essere inferiori nelle generazioni corrispondenti alle età più adulte: la quota di persone che hanno conseguito almeno il diploma superiore è del 78,0% tra i giovani di 25-34 anni e solo del 47,4% tra le persone di 60-64 anni. Il divario di genere tra gli uomini e le donne con almeno il diploma, a favore delle donne, si annulla soltanto all'età più adulta di 60-64 anni; verosimilmente ad indicare che nelle generazioni più giovani le donne, una volta avuto accesso all'istruzione in maniera paritaria agli uomini, hanno ottenuto risultati migliori (Figura 6).

La quota di persone che svolgono attività di formazione è massima tra le persone di 25-34 anni (17,6%) e poi decresce senza grandi differenze di genere. Analogamente, il livello di competenza digitale presenta un divario generazionale particolarmente forte.

Nel 2021 poco meno della metà delle persone di 16-74 anni che ha usato internet negli ultimi 3 mesi ha competenze digitali almeno di base⁶ rispetto alla media europea del 53,9%. La quota sale al 61,7% tra i giovani di 20-24 anni residenti in Italia, anche se si attesta comunque su livelli inferiori rispetto a quelli registrati tra i coetanei europei (72,7%) e decresce rapidamente con l'età per arrivare al 17,7% tra le persone di 65-75 anni. Anche per questo segmento di popolazione si registra una distanza di ben 7,7 punti percentuali rispetto al valore medio Ue27 dei 65-75enni.

⁶ L'indicatore sulle competenze digitali proviene dall'Indagine campionaria sugli Aspetti della vita quotidiana ed è costruito secondo la metodologia Eurostat. Nel 2021 per riflettere al meglio il Quadro delle competenze digitali 2.0, Eurostat ha modificato la metodologia in modo sostanziale, di conseguenza il nuovo indicatore viene calcolato dal 2021.

Figura 6. Persone con almeno il diploma, partecipazione alla formazione continua e competenze digitali almeno di base (a) per classe di età e sesso. Anno 2022. Valori percentuali

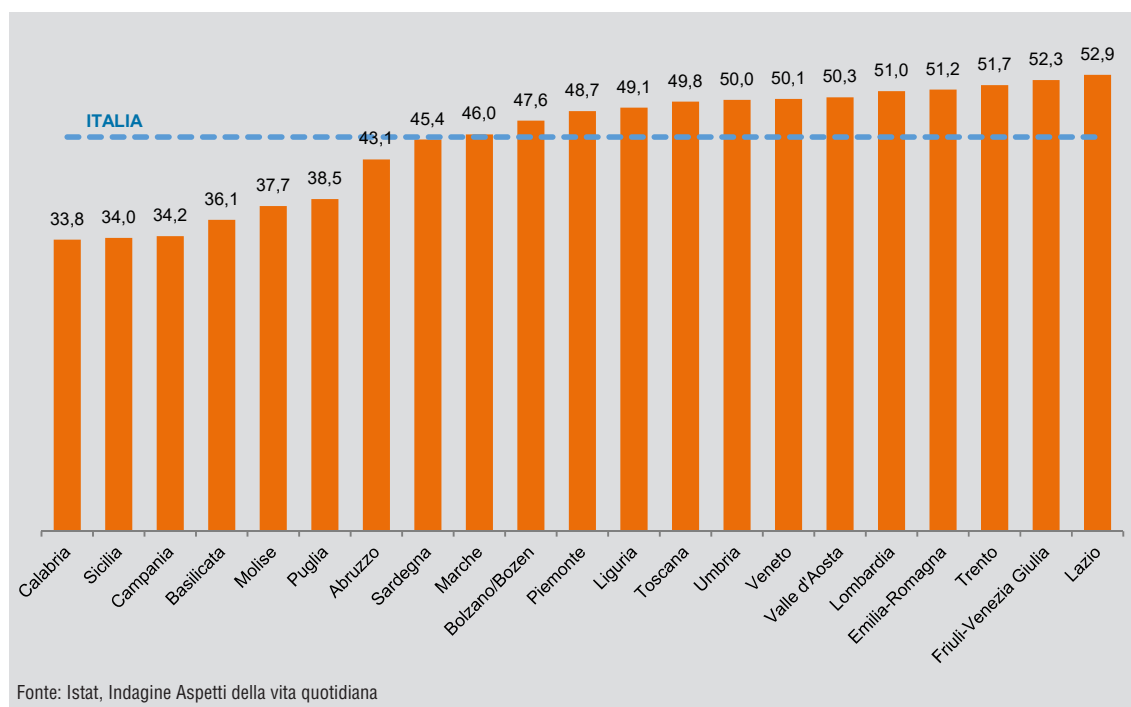


Il rapporto con le ICT si conferma significativamente diverso tra la popolazione maschile e femminile, come nel resto dei paesi europei. Sono gli uomini a presentare il tasso più elevato di competenze digitali almeno di base, anche se il *gender gap* è esclusivamente riferibile alle fasce di età più anziane. In particolare, le donne fino ai 44 anni riescono ad annullare le distanze e, in alcuni casi, ad invertire il segno. Ad esempio, le ragazze di 20-24 anni fanno registrare un vantaggio di 9 punti percentuali rispetto ai loro coetanei maschi.

Le competenze digitali sono ancora oggi una prerogativa delle persone con titolo di studio più elevato: il 75,9% di chi ha almeno la laurea possiede delle competenze digitali almeno di base, contro il 53,8% di coloro che hanno il diploma secondario e il 21,9% di chi ha un titolo di studio più basso.

Dall'analisi territoriale si osserva un forte gradiente tra Centro-nord e Mezzogiorno (Figura 7). In particolare, le regioni con la quota più alta di persone con competenze digitali almeno di base sono il Lazio (52,9%), seguito dal Friuli Venezia Giulia (52,3%) e dalla Provincia Autonoma di Trento (51,7%), all'opposto di collocano Calabria (33,8%), Sicilia (34,0%) e Campania (34,2%).

Figura 7. Persone con competenze digitali almeno di base per regione. Anno 2021. Valori percentuali



Più donne laureate rispetto agli uomini, ma meno nelle discipline scientifiche

Nell'insieme dell'Unione europea (Ue27), nel 2020 hanno conseguito un titolo terziario⁷ circa 4 milioni e 200mila persone di cui 454mila in Italia (37.000 in più rispetto al 2019).

Nell'Eu27 coloro che conseguono un titolo terziario nel 2020 rappresentano l'84 per 1000 dei giovani tra 20 e 29 anni (popolazione di riferimento utilizzata convenzionalmente per misurare l'intensità del fenomeno). In Italia tale indicatore è pari al 74,6 per 1000, in crescita costante negli ultimi anni (era il 42 per mille nel 2010), mentre in Danimarca, Francia, Ungheria e Irlanda è superiore a 100 (Figura 8).

Limitando l'osservazione ai soli diplomati terziari in discipline STEM⁸ l'indicatore è pari al 21 per 1000 per il complesso dei paesi UE27, supera il 25 per 1000 in Finlandia (27), Francia (29) e Irlanda (40), mentre in Italia si ferma al 17 per 1000.

Le donne si orientano decisamente meno degli uomini verso le discipline STEM: nel 2020 su 100 donne che conseguono un titolo terziario solo 15 lo conseguono in una disciplina STEM (poco meno di 40mila donne) contro il 33% degli uomini (quasi 63mila). Se li si rapporta alla popolazione dello stesso sesso di 20-29 anni gli indicatori sono pari al 13,2 e al 19,6 per mille rispettivamente per donne e uomini e il divario di genere, è in crescita negli ultimi anni (Figura 9).

⁷ I titoli terziari includono le lauree, i diplomi di dottorato di ricerca, specializzazione, master e Istituti tecnici superiori (ITS).

⁸ Nello specifico le aree disciplinari STEM sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

Figura 8. Laureati e altri titoli terziari per disciplina di studio in alcuni Paesi europei. Anno 2020. Valori per 1000 residenti di 20-29 anni

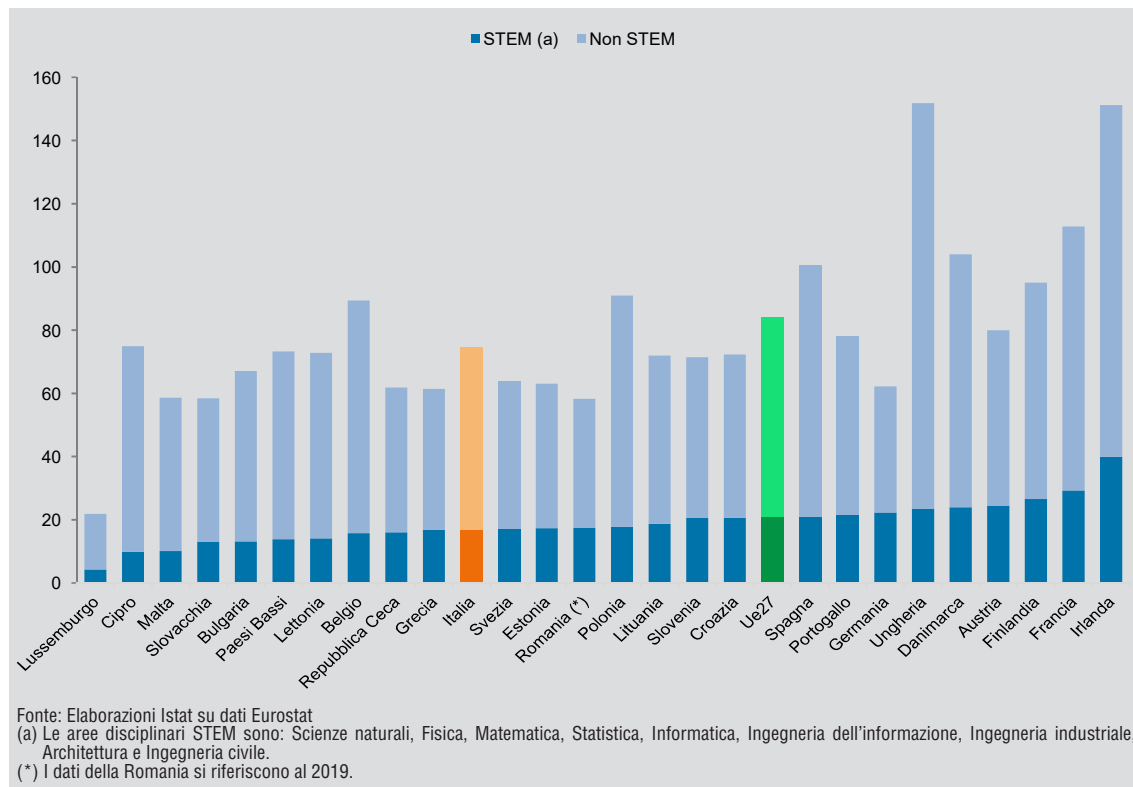
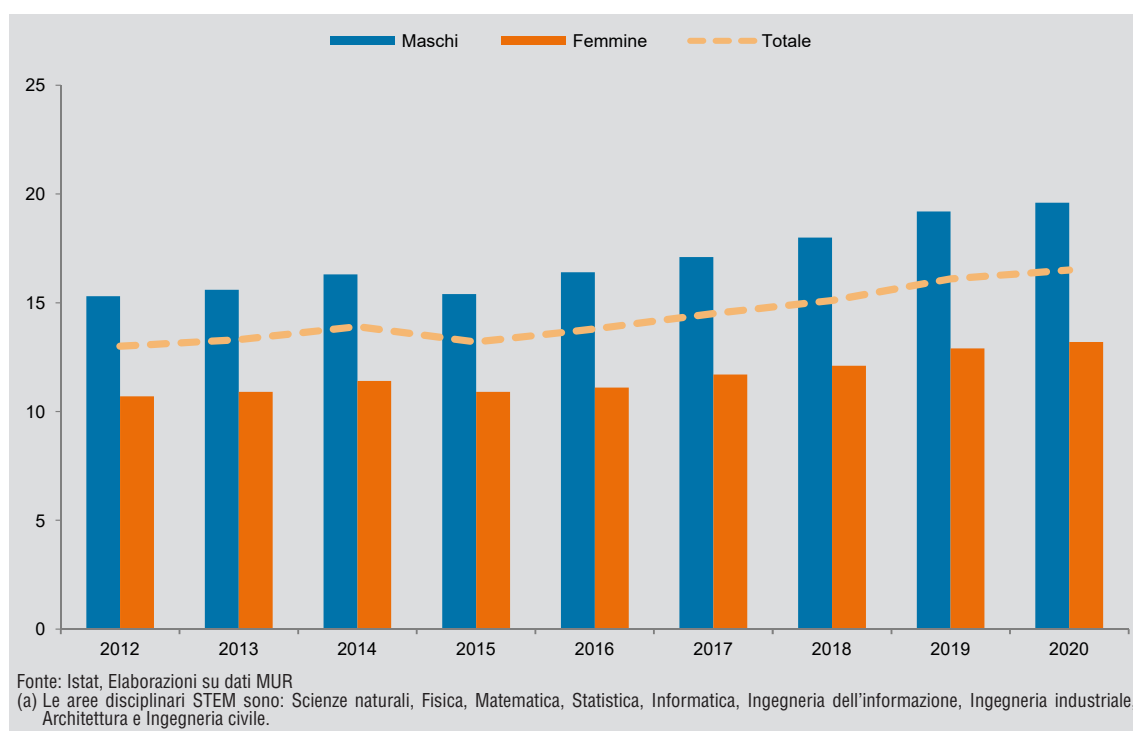


Figura 9. Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (a) per sesso. Anni 2012-2020. Valori per 1000 residenti di 20-29 anni



Le competenze dei ragazzi ancora profondamente diseguali e penalizzate dalla pandemia

Nell'anno scolastico 2021/2022, il primo di ritorno quasi totale nello svolgimento delle lezioni in presenza, le competenze dei ragazzi della classe terza della scuola media di primo grado non sono ancora tornate ai livelli pre-pandemici. I ragazzi e le ragazze che non hanno raggiunto un livello di competenza almeno sufficiente (i *low performer*) sono il 38,6% per la competenza alfabetica (in aumento rispetto al 2019, +3,4 punti percentuali e stabili rispetto al 2021) e il 43,6% per quella numerica (in aumento rispetto al 2019, +4 punti percentuali ma in miglioramento rispetto al 2021, -0,9). In alcune regioni del Mezzogiorno i valori dell'indicatore evidenziano situazioni di forte criticità, con più del 50% dei ragazzi e delle ragazze insufficienti nelle competenze alfabetiche (in Calabria 51,0% e in Sicilia 51,3% - Figura 10) e nelle competenze numeriche (in Calabria 62,2%, Sicilia 61,7%, Campania 58,2%, Sardegna 55,3% e Puglia 50,3% - Figura 11).

Le disuguaglianze sono ampie anche per genere, ma di verso opposto per i diversi tipi di competenze. Tra i ragazzi la quota di *low performer* nelle competenze alfabetiche è del 43,4%, mentre tra le ragazze del 33,5%; viceversa nelle competenze numeriche le ragazze *low performer* sono il 45,8% contro il 41,6% dei ragazzi.

Figura 10 - Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) per regione. Anno scolastico 2018/19, 2020/21 e 2021/22. Valori percentuali

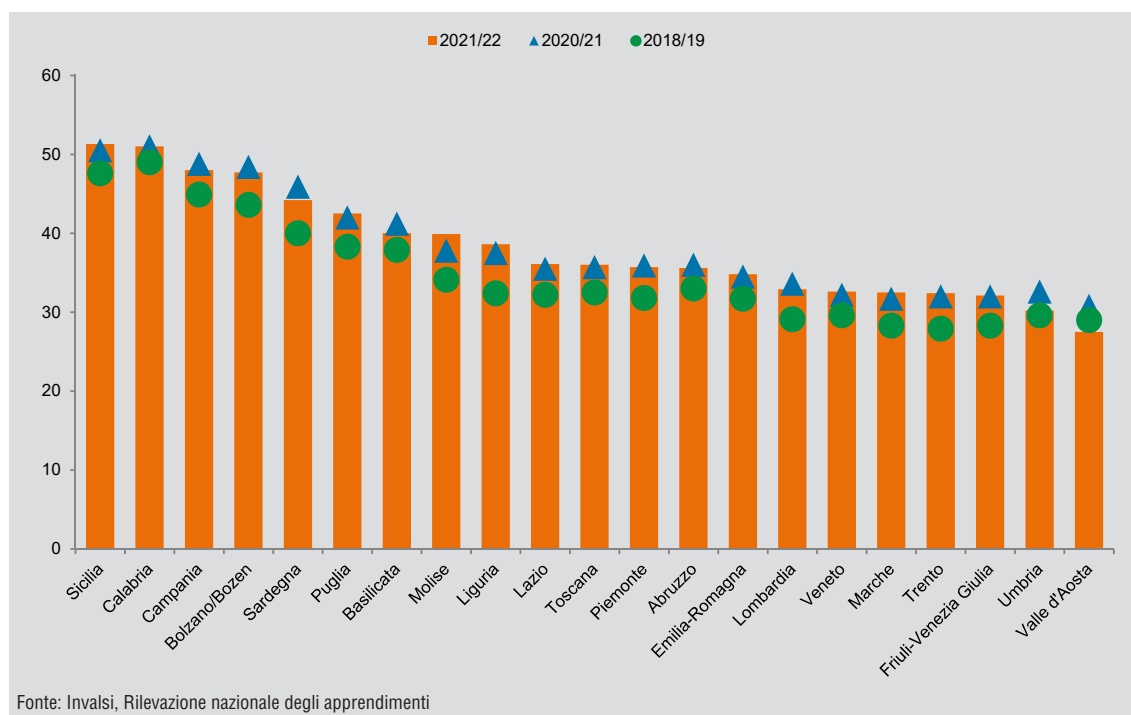
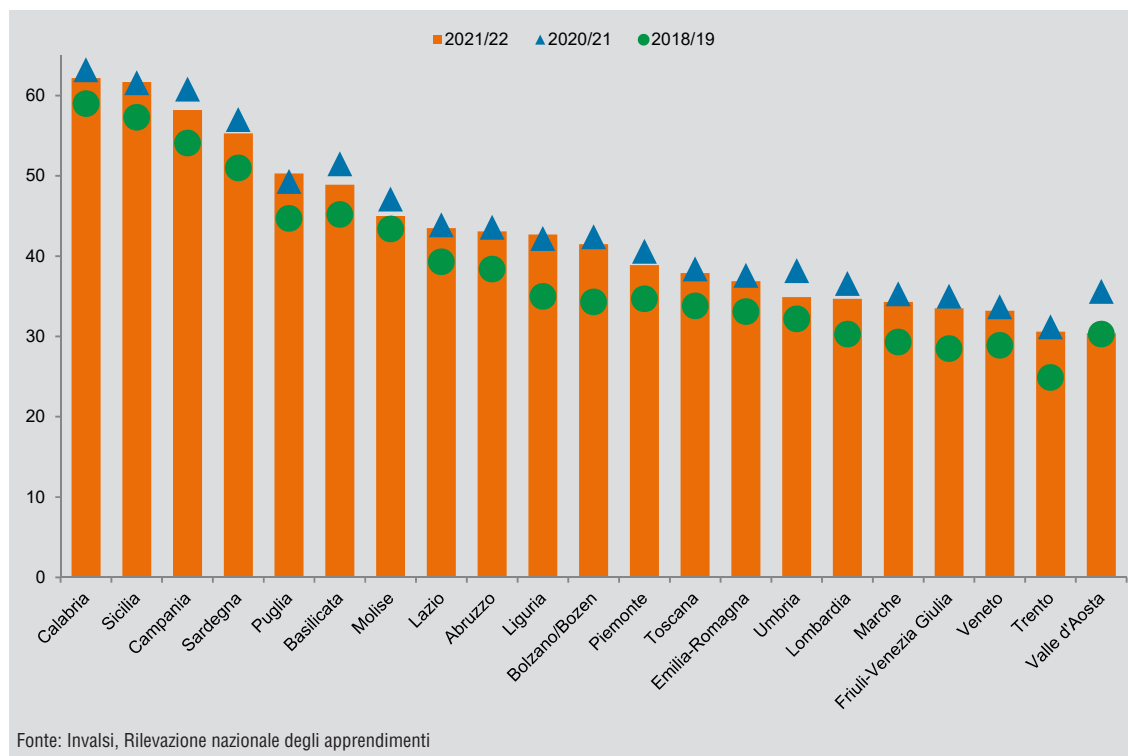


Figura 11. Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) per regione. Anno scolastico 2018/19, 2020/21 e 2021/22. Valori percentuali



Diminuisce la quota di giovani che escono prematuramente dal sistema di istruzione e formazione ma permangono grandi differenze territoriali

È ancora alta nel nostro Paese la quota di giovani che escono prematuramente dal sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito soltanto il titolo di scuola secondaria di primo grado (*early leavers*). Nel 2022 il percorso formativo si è interrotto con la licenza della scuola secondaria di primo grado per l'11,5% dei giovani tra 18 e 24 anni, in miglioramento rispetto all'anno precedente (12,7%). Permane un *gap* di genere a svantaggio dei ragazzi, che lasciano la scuola più spesso (13,6%, contro il 9,1% delle ragazze); rispetto al 2020 la diminuzione di *early leavers* è, tuttavia, leggermente più marcata tra i ragazzi per i quali la quota scende di oltre 3 punti percentuali (Figura 12).

Anche analizzando le differenze territoriali la diminuzione della quota di *early leavers* è più accentuata nei territori nei quali il problema è più rilevante, vale a dire nel Sud e nelle Isole (rispettivamente dal 15,3% del 2021 al 13,8% del 2022 e dal 19,5% al 17,9%). Fanno eccezione Basilicata e Molise che hanno una quota di *early leavers* (rispettivamente 5,3% e 8,3%) comparabile con quella delle regioni del Centro-Nord (Figura 13). In Sicilia e Sardegna la quota supera il 20% tra i maschi (rispettivamente 20,6% e 20,7%). Le ragazze superano il 15% soltanto in Sicilia e Campania (16,9% e 15,3%).

Figura 12. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per ripartizione e sesso. Anni 2018-2022. Valori percentuali

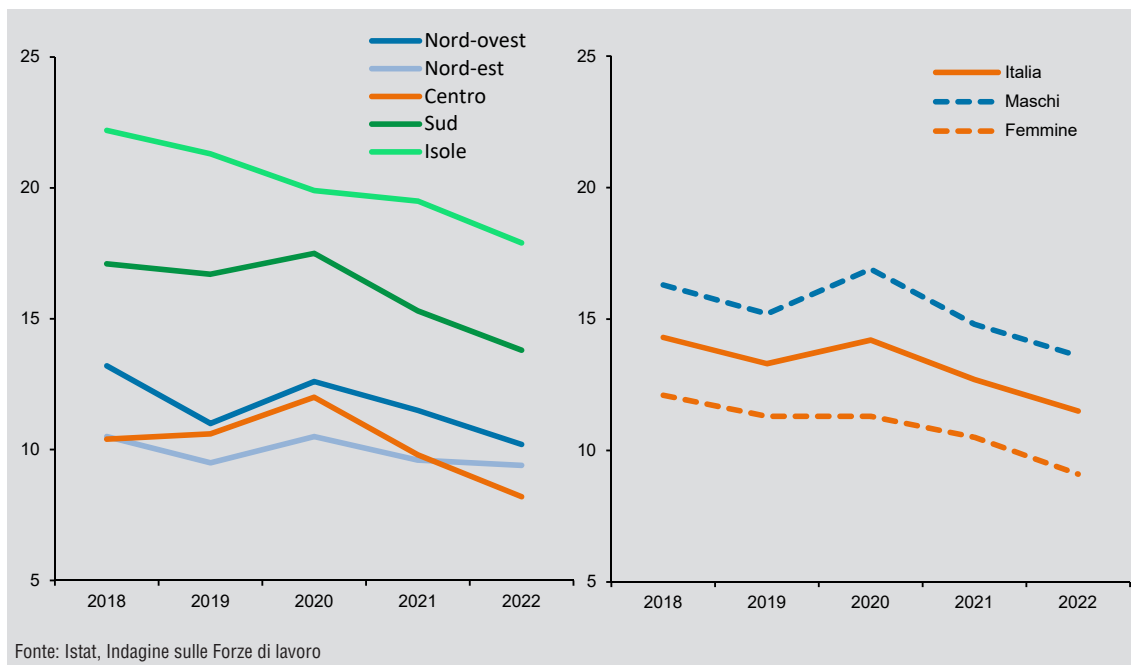
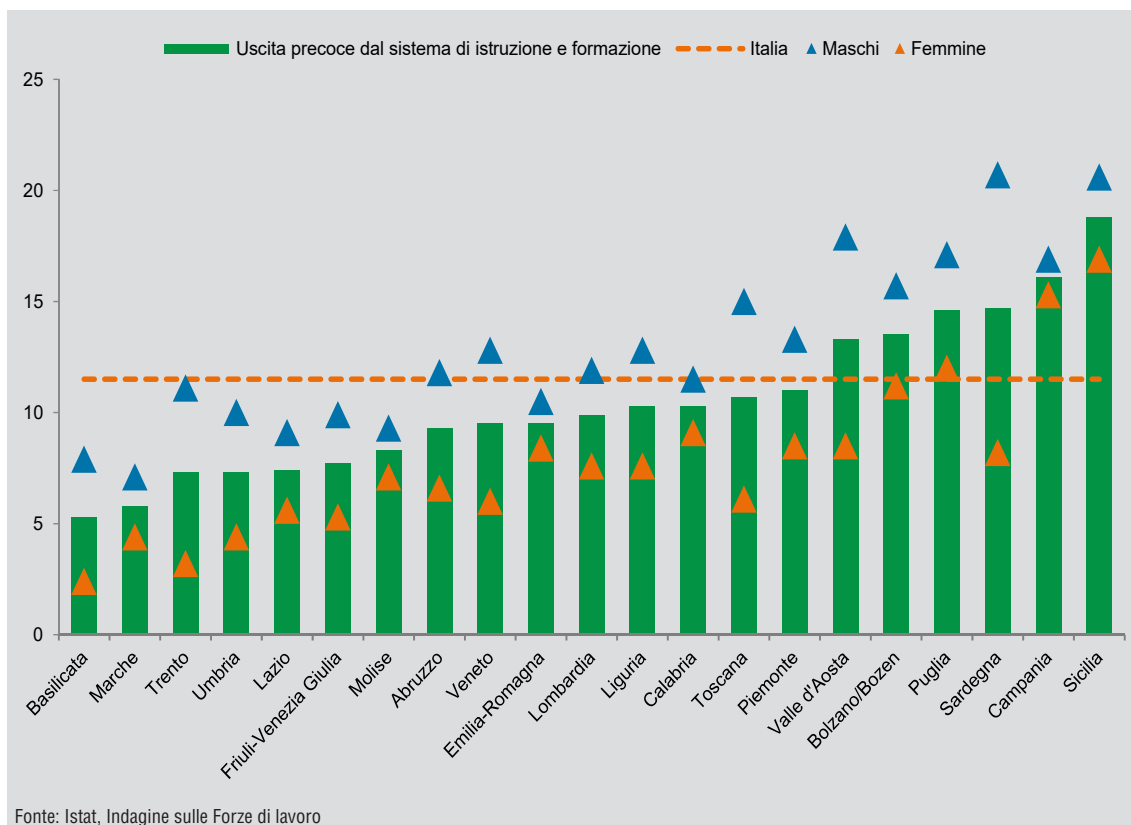


Figura 13. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per regione e sesso. Anno 2022. Valori percentuali

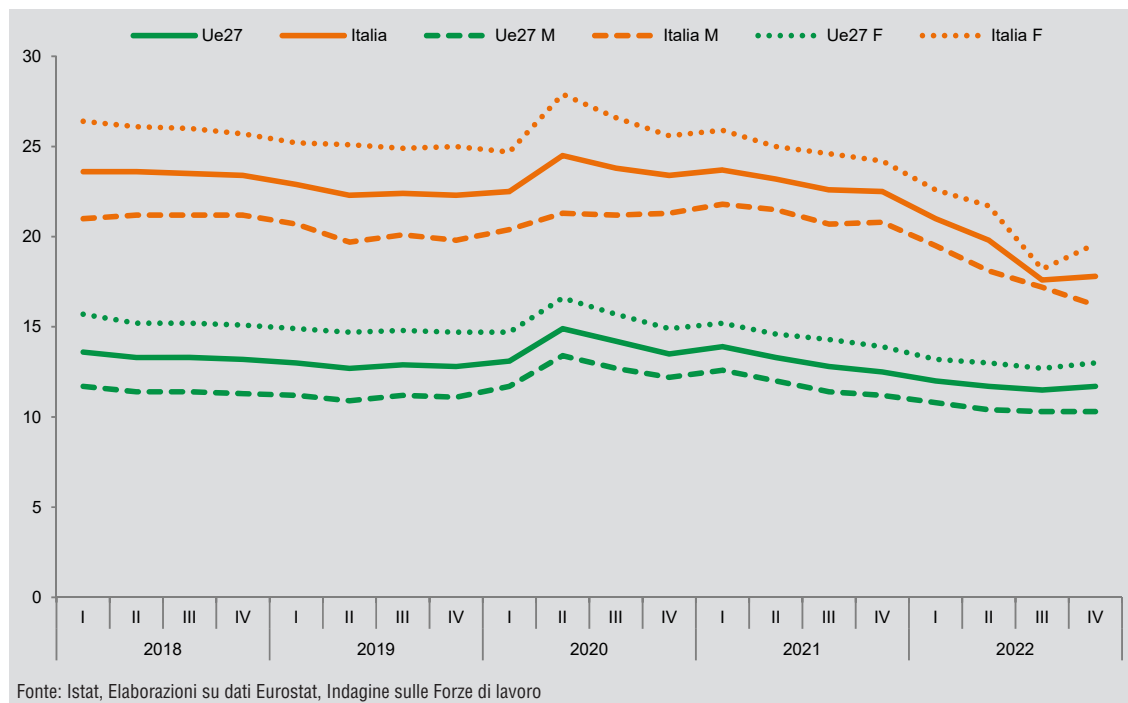


Nel 2022 in miglioramento anche i NEET

In linea con il miglioramento della quota di ragazzi che sono usciti dai percorsi formativi, migliora anche la percentuale di giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, i NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training*). Sul totale dei 15-29enni la quota di NEET è pari al 19,0%, in calo rispetto al dato del 2020⁹, che a causa dell'impatto della pandemia sull'occupazione giovanile era molto alto (23,7%), e anche rispetto al 2021 (23,1%). Diminuisce la differenza di genere rimanendo comunque più alta la quota di NEET tra le donne (20,5%) rispetto agli uomini (17,7%). Anche per la media dei paesi dell'Unione Europea, la quota di NEET è in miglioramento costante dalla metà del 2020: soltanto nel quarto trimestre 2022, la percentuale di NEET ritorna a crescere per le donne (Figura 14).

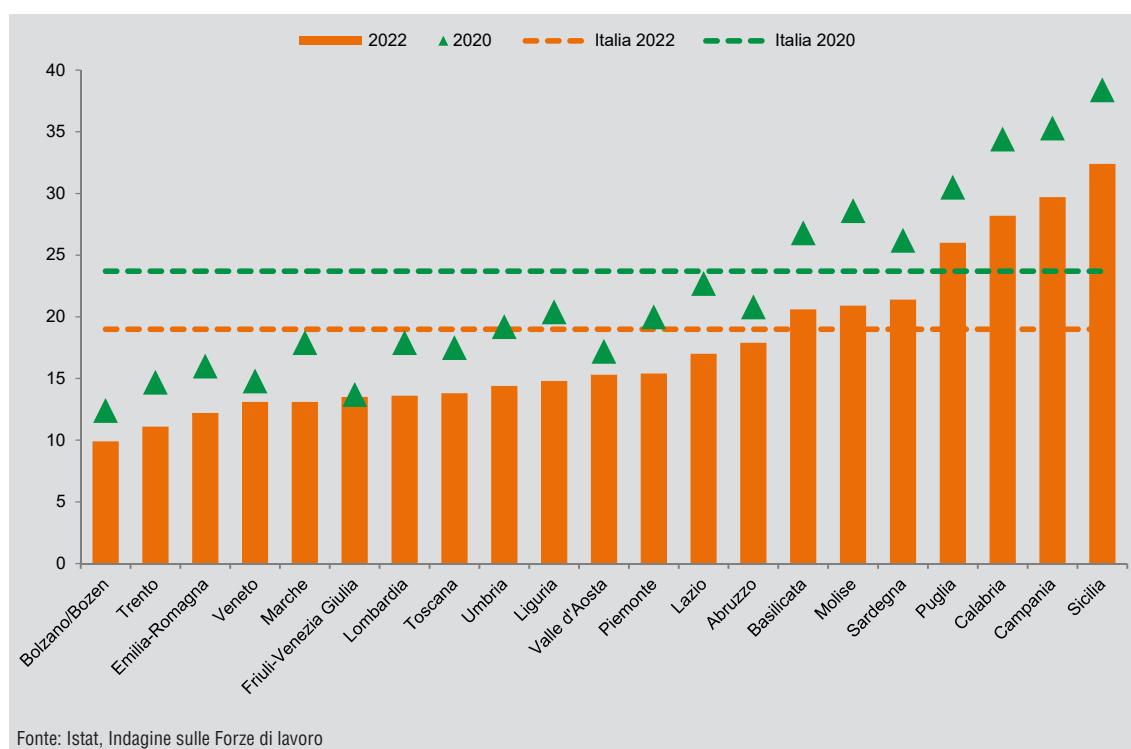
Sono tutte del Mezzogiorno le regioni con i valori più elevati di NEET (Figura 15), e sette hanno valori superiori al 20% (Sicilia 32,4%, Campania 29,7%, Calabria 28,2%, Puglia 26,0%, Sardegna 21,4%, Molise 20,9%, Basilicata 20,6%).

Figura 14. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) in Italia e in Ue27 per sesso. Dati trimestrali I 2018-IV 2022. Valori percentuali



⁹ Il calo osservato nel 2022 potrebbe anche essere influenzato da un processo di revisione delle regole di controllo sull'effettiva partecipazione o meno al sistema di istruzione.

Figura 15. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) per regione. Anno 2020 e 2022. Valori percentuali



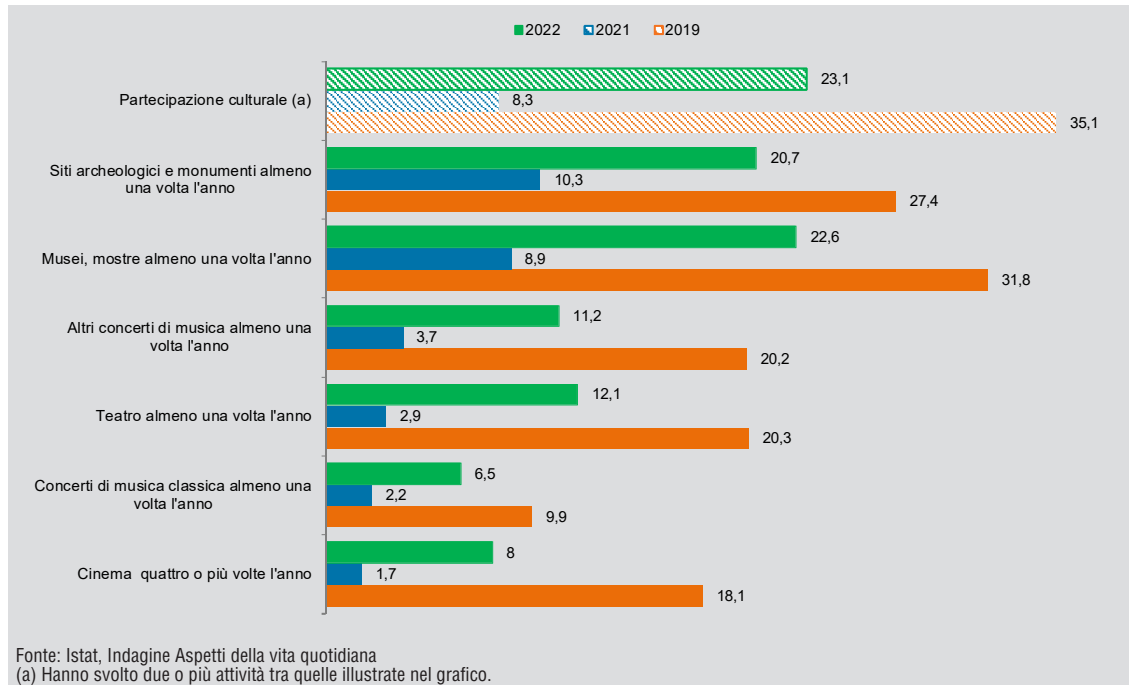
Nel 2022 cresce la partecipazione culturale, ma resta sotto i livelli pre-pandemici

Le restrizioni disposte ai fini del contenimento della diffusione del *COVID-19* hanno fortemente inciso sullo svolgimento di molte delle attività praticate al di fuori delle mura domestiche e nel 2021 si è registrato un crollo dell'indicatore sulla partecipazione culturale fuori casa, passato dal 35,1% del 2019 all'8,3% del 2021; non sembra ci siano stati, invece, effetti sulla lettura di libri e quotidiani.

Le graduali riaperture al pubblico dei luoghi della cultura avvenute nel corso del 2021 hanno permesso la ripresa del livello di partecipazione culturale fuori casa che, nel 2022, si attesta al 23,1%, valore di quasi tre volte superiore a quello dell'anno precedente, ma ancora distante dal livello pre-pandemia (-12 punti percentuali rispetto al dato del 2019)

La ripresa del 2022 ha riguardato tutte le attività culturali fuori casa (Figura 16), in modo particolarmente accentuato quelle che si erano ridotte di più tra il 2019 e il 2021 (cioè il cinema e il teatro). Tuttavia, in nessun caso i livelli di partecipazione sono tornati a quelli pre-pandemici: nel 2022, infatti, risulta pressoché dimezzata la quota di persone di 6 anni e più che si reca a teatro, al cinema e a concerti, mentre la fruizione degli altri tipi di svago si è ridotta, in proporzione, di meno.

Figura 16. Persone di 6 anni e più che hanno svolto 2 o più attività di partecipazione culturale fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista e tipo di attività svolte. Anni 2019, 2021 e 2022. Valori percentuali



Notoriamente la popolazione di età più giovane detiene livelli di partecipazione culturale più elevati rispetto alle fasce di età adulte e anziane. Tuttavia, durante gli anni della pandemia, sono stati proprio i più giovani ad aver subito le riduzioni maggiori, avvicinandosi sempre di più ai livelli di partecipazione della popolazione adulta e anziana. Nel 2022 la partecipazione aumenta per tutte le fasce d'età (l'indicatore si attesta al 32,3% per i giovani fino a 24 anni e al 21% per la popolazione di 25 anni o più), ma in nessun caso l'aumento è sufficiente al recupero dei livelli del 2019, in particolare per i più giovani che, nonostante la maggiore ripresa, nel 2022 si trovano su livelli di oltre 20 punti percentuali più bassi di quelli pre-pandemia.

La ripresa della partecipazione culturale fuori casa risulta trasversale su tutto il territorio nazionale. Si mantiene però elevato il *gap* nei livelli di partecipazione tra le regioni del Centro-nord e quelle del Mezzogiorno (il *gap*, a svantaggio delle regioni del Mezzogiorno, è tra gli 8 e i 9 punti percentuali sia nel 2019 che nel 2022).

Si riscontrano tassi di fruizione delle attività culturali fuori casa generalmente più elevati tra chi possiede un titolo di studio superiore. Nel periodo pandemico, la distanza in termini di partecipazione culturale tra le persone con almeno la laurea e quelle con al massimo la scuola dell'obbligo si è ampliata, acuendo le disuguaglianze già esistenti: se, infatti, nel 2019 la partecipazione culturale fuori casa riguardava 3 persone con titolo di studio elevato rispetto ad una persona con titolo di studio più basso, nel 2021 il rapporto sale a 5 a 1. Nel 2022, le distanze, seppur ridotte, si sono comunque mantenute più elevate rispetto al periodo pre-pandemico e il rapporto tra titoli di studio più alti e titoli di studio più bassi è risultato pari a 3,5 a 1.

Anche nel 2022 continua a diminuire la lettura di libri e quotidiani

Nel 2022, l'indicatore che monitora la lettura di libri e/o quotidiani si attesta al 35,9% (-0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente); a ridursi è la quota di coloro che leggono almeno 4 libri nell'anno (-1,1 punti percentuali), mentre la lettura di quotidiani almeno 3 volte a settimana rimane stabile a circa il 23% (Figura 17).

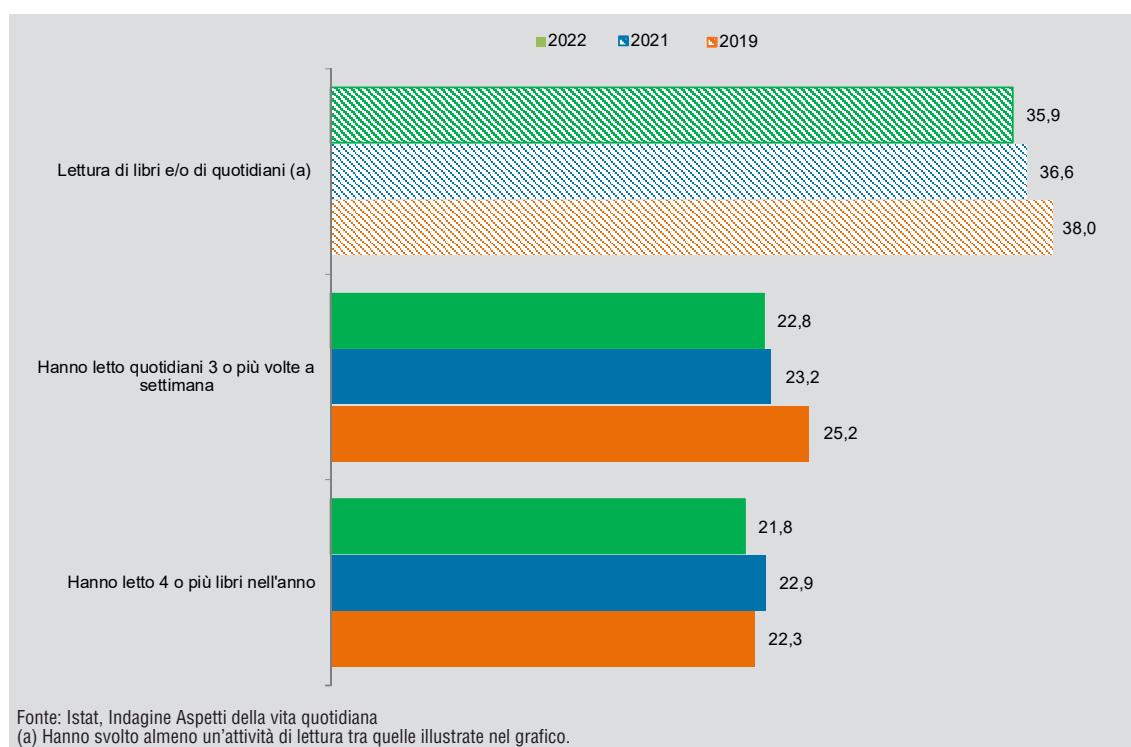
Tuttavia, tra il 2019 e il 2021, l'indicatore era già diminuito passando dal 38,2% al 36,6%. In particolare, in questo arco di tempo, la lettura di 4 o più libri era rimasta pressoché stabile (22,3% nel 2019 e 22,9% nel 2021), mentre la lettura di quotidiani era diminuita di 2 punti percentuali, dal 25,2% del 2019 al 23,2% del 2021.

L'indicatore nel suo complesso mostra un continuo calo dal 2010, quando le persone di 6 anni e più che leggono 4 o più libri all'anno e/o leggono quotidiani erano il 44,4%.

Le donne si confermano maggiori lettrici di libri rispetto agli uomini (+7,8 punti percentuali in più degli uomini nel 2022), che invece restano maggiori lettori di quotidiani (+6,3 punti percentuali nel 2022). Nel complesso, quindi, la quota di lettrici di libri e/o quotidiani si attesta al 36,5%, a fronte del 35,2% di lettori maschi. È interessante notare come a partire dal 2020, per la prima volta, l'indicatore complessivo ribalta il rapporto di genere a favore delle donne per effetto della progressiva riduzione tra gli uomini dell'abitudine a leggere i quotidiani.

Nel confronto tra il 2019 e il 2022 si conferma, inoltre, come la lettura di libri e/o quotidiani sia più frequente tra gli adulti di 35-74 anni (circa 4 individui su 10 si dedicano a questa attività). La riduzione osservata nel 2022 è risultata trasversale su tutta la popolazione.

Figura 17. Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri nell'anno e/o almeno 3 quotidiani a settimana (cartacei o online). Anni 2019, 2021 e 2022. Valori percentuali



L'analisi territoriale mette in evidenza come nell'abitudine alla lettura si mantenga elevato il differenziale tra le regioni settentrionali e centrali e quelle del Mezzogiorno. Nel 2022, al

Nord legge il 43,5% della popolazione, al Centro il 36,9% e nel Mezzogiorno il 24,8%. Fa eccezione la Sardegna che, in linea con gli anni precedenti, si attesta al 41,7%. Disparità elevate si riscontrano anche rispetto al titolo di studio posseduto. Nel 2022, la quota di persone che legge libri e/o quotidiani è circa tre volte superiore a quella di coloro che posseggono al più la licenza media (quote rispettivamente pari al 63,0% e al 23,5%).

Cresce nel 2022 l'abitudine a recarsi in biblioteca, ma rimane inferiore al periodo pre-pandemico

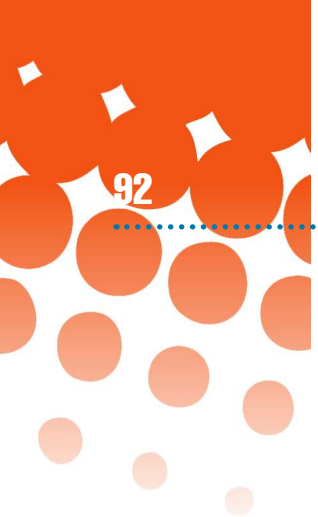
Le restrizioni nell'accesso alle biblioteche introdotte per contrastare l'emergenza sanitaria hanno inciso sulla riduzione della quota di utenti di 3 anni e più, che è diminuita passando dal 15,3% del 2019 al 7,4% del 2021 (-7,9 punti percentuali). Nel 2022, la quota di utenti si attesta al 10,2%, recuperando quasi 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma mantenendosi ancora distante dal livello pre-pandemico (-5,1 punti rispetto al 2019).

Sia la diminuzione determinata dalla pandemia, sia la successiva ripresa della fruizione delle biblioteche sono state osservate in modo trasversale tra gli utenti di tutte le zone del Paese. Anche nel 2022 la fruizione delle biblioteche è più elevata nelle regioni del Nord (13,9%) rispetto a quelle del Centro (9,2%) e soprattutto del Mezzogiorno (5,7%).

Rispetto al 2019, nel 2022 le prevalenze sono diminuite particolarmente per i giovani e i giovanissimi di 6-24 anni, che, comunque, continuano a frequentare le biblioteche in quota maggiore rispetto al resto della popolazione (con quote pari al 37% nel 2019 e al 23,5% nel 2022). A partire dai 25 anni, invece, la frequenza alle biblioteche diminuisce significativamente, riducendosi costantemente al progredire dell'età.

Anche nel 2022 si conferma più elevata la prevalenza di donne che si sono recate in biblioteca: l'11,7% a fronte dell'8,6% tra gli uomini, con differenze di genere particolarmente ampie nella fascia d'età 15-24 anni (+12,1 punti percentuali).

Infine, si evidenzia che nel 2022 la quota di utenti di 6 anni o più che ha usufruito di servizi bibliotecari online (per consultare cataloghi, libri, prenotare prestiti o altro) è rimasta pressoché invariata (6,4%, rispetto 6,8% del 2021) e che, nel complesso, la quota di utenti che ha avuto accesso alle biblioteche, in modo "reale" o "virtuale", si è attestata al 13,5%.



Gli indicatori

- 1. Bambini di 0-2 anni iscritti al nido:** Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (per 100 bambini di 0-2 anni).
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 2. Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul totale dei bambini di 4-5 anni.
Istat, Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.
- 3. Persone con almeno il diploma (25-64 anni):** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni):** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 5. Passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte). Sono esclusi gli iscritti a Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, Scuole superiori per Mediatori linguistici e presso università straniere.
Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e Ricerca.
- 6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 8. Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 9. Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
- 10. Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado):** Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
- 11. Competenze digitali almeno di base:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze digitali almeno di base per tutti i 5 domini individuati dal "Digital competence framework 2.0". I domini considerati sono Alfabetizzazione su informazioni e dati, Comunicazione e collaborazione, Creazione di contenuti digitali, Sicurezza, Risoluzione di problemi. Per ogni dominio in base al numero di attività svolte vengono definiti due livelli di competenza "base" e "superiore a base".
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 12. Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno:** Rapporto tra i residenti nella regione che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione di 20-29 anni della stessa regione, per mille. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero Università e Ricerca.
- 13. Partecipazione culturale fuori casa:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 14. Lettura di libri e quotidiani:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 15. Fruizione delle biblioteche:** Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 3 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (a)	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (c)	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (d)	Passaggio all'università (e)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (f)
	2020/2022	2020/2021	2022	2022	2020	2022
Piemonte	39,5	93,1	64,0	25,6	55,7	11,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,7	95,9	62,1	30,6	42,6	13,3
Liguria	24,6	91,8	69,6	25,2	58,1	10,3
Lombardia	29,9	90,3	65,4	31,3	55,7	9,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,2	93,8	70,8	28,8	35,2	10,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>27,1</i>	<i>92,4</i>	<i>69,5</i>	<i>25,2</i>	<i>13,5</i>	<i>13,5</i>
<i>Trento</i>	<i>44,9</i>	<i>95,5</i>	<i>72,0</i>	<i>32,4</i>	<i>55,9</i>	<i>7,3</i>
Veneto	34,5	91,3	65,6	27,6	52,7	9,5
Friuli-Venezia Giulia	27,3	92,8	71,2	29,2	55,3	7,7
Emilia-Romagna	37,6	91,1	68,1	33,2	55,6	9,5
Toscana	33,2	93,0	65,5	29,4	55,9	10,7
Umbria	33,7	94,8	71,5	30,8	61,1	7,3
Marche	33,1	94,5	65,9	28,5	57,8	5,8
Lazio	31,0	87,9	72,1	35,9	55,3	7,4
Abruzzo	22,0	95,7	68,4	27,3	59,1	9,3
Molise	37,1	94,2	63,1	32,9	59,5	8,3
Campania	18,8	97,2	53,8	23,4	41,5	16,1
Puglia	27,4	96,1	52,5	19,6	50,6	14,6
Basilicata	16,7	98,7	63,0	23,6	55,6	5,3
Calabria	13,3	96,4	56,6	23,5	50,9	10,3
Sicilia	24,2	93,7	52,4	17,8	46,8	18,8
Sardegna	37,3	95,0	54,6	22,1	50,1	14,7
Nord	33,4	91,4	66,3	29,6	54,4	9,9
Nord-ovest	32,1	91,2	65,4	29,3	55,8	10,2
Nord-est	35,2	91,7	67,6	30,0	52,6	9,4
Centro	32,2	90,7	69,2	32,7	56,2	8,2
Mezzogiorno	22,8	95,8	54,8	21,6	47,2	15,1
Sud	20,7	96,6	55,8	22,9	47,1	13,8
Isole	27,0	93,9	52,9	18,8	47,5	17,9
Italia	29,5	92,8	63,0	27,4	51,9	11,5

(a) Per 100 bambini di 0-2 anni;

(b) Per 100 bambini di 4-5 anni;

(c) Per 100 persone di 25-64 anni;

(d) Per 100 persone di 30-34 anni;

(e) Tasso specifico di coorte;

(f) Per 100 persone di 18-24 anni;

2. Istruzione e formazione

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (g) 2022	Partecipazione alla formazione continua (c) 2022	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h) 2021/2022	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (h) 2021/2022	Competenze digitali almeno di base (i) 2021	Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (j) 2020	Partecipazione culturale fuori casa (k) 2022	Letture di libri e quotidiani (k) 2022	Fruizione delle biblioteche (l) 2022
15,4	9,4	35,7	38,9	48,7	16,4	23,5	40,5	10,6
15,3	10,2	27,5	30,4	50,3	12,4	23,1	45,5	20,8
14,8	11,4	38,6	42,7	49,1	17,6	20,0	39,5	8,3
13,6	9,4	32,9	34,7	51,0	15,3	26,6	44,4	15,7
10,5	14,3	49,7	8,4	29,3	54,9	26,6
9,9	14,6	47,7	41,5	47,6	3,1	27,0	55,7	27,3
11,1	14,0	32,4	30,6	51,7	14,0	31,5	54,2	25,9
13,1	10,1	32,6	33,2	50,1	16,7	25,6	41,5	12,9
13,5	11,8	32,1	33,5	52,3	18,5	24,9	47,9	11,1
12,2	11,9	34,8	36,9	51,2	16,5	24,7	44,0	13,6
13,8	10,6	36,0	37,9	49,8	13,8	25,5	39,4	12,0
14,4	11,2	30,2	34,9	50,0	17,0	22,0	32,0	7,9
13,1	10,0	32,5	34,3	46,0	18,4	23,8	35,2	10,4
17,0	11,8	36,1	43,5	52,9	18,2	30,1	36,4	7,3
17,9	10,6	35,6	43,1	43,1	19,7	23,0	32,3	6,1
20,9	10,0	39,9	45,0	37,7	21,5	19,3	32,3	6,1
29,7	7,2	48,0	58,2	34,2	15,9	21,9	22,7	5,9
26,0	7,2	42,5	50,3	38,5	15,9	13,7	23,4	5,1
20,6	8,8	40,0	48,9	36,1	18,3	14,8	22,6	5,8
28,2	8,5	51,0	62,2	33,8	16,0	12,0	23,0	5,2
32,4	6,3	51,3	61,7	34,0	13,5	15,5	21,2	4,4
21,4	12,2	44,2	55,3	45,4	13,5	21,8	41,7	10,7
13,5	10,3	33,9	35,8	50,4	15,8	25,3	43,5	13,9
14,2	9,6	50,2	15,7	25,1	42,9	13,7
12,5	11,3	50,7	15,9	25,5	44,3	14,2
15,3	11,2	35,2	40,0	50,9	16,8	27,2	36,9	9,2
27,9	7,8	46,7	56,4	36,5	15,5	17,7	24,8	5,7
26,9	7,8	36,3	16,4	17,9	24,1	5,6
30,1	7,8	36,9	13,5	17,1	26,3	6,0
19,0	9,6	38,6	43,6	45,7	16,5	23,1	35,9	10,2

(g) Per 100 persone di 15-29 anni;

(h) Per 100 studenti frequentanti la III classe della scuola secondaria di primo grado;

(i) Per 100 persone di 16-74 anni;

(j) Per 1000 residenti di 20-29 anni;

(k) Per 100 persone di 6 anni e più;

(l) Per 100 persone di 3 anni e più.

